

La lettera dell'Arcivescovo all'Azione Cattolica diocesana

L'Azione Cattolica nei primi decenni del XX secolo, grazie alla profetica intuizione di Papa Pio XI, ha avuto un ruolo importante per la formazione di un laicato realmente impegnato a svolgere un ruolo di qualità nel tessuto della Chiesa italiana e anche nella società.

Ogni Parrocchia aveva il suo gruppo di uomini, donne, ragazzi, giovani, lavoratori, maestri e laureati. Per ciascuno vi era un itinerario spirituale e umano-formativo attraverso le "adunanze", i momenti di preghiera, gli impegni parrocchiali e il confronto tra i vari gruppi di una zona pastorale per delle verifiche sui programmi e la conoscenza delle varie iniziative. Vi era l'impegno di apprendere la "dottrina cristiana" a tutti i livelli e l'impegno di fedeltà alla Chiesa sentita e vissuta quale Madre e Maestra di Vita. Molto attive erano le donne di Azione Cattolica alle quali tanto si deve anche della presenza e delle opere in campo sociale e culturale.

Dall'Azione Cattolica uscirono molte vocazioni al ministero ordinato, alla vita religiosa, all'impegno di consacrazione laicale ed al servizio al bene comune attraverso una scelta nel campo politico e alla partecipazione nella resistenza alla dittatura e nella ricostruzione morale, civile e sociale del nostro Paese.

Anche a Trieste l'Azione Cattolica lasciò i suoi segni positivi nelle Parrocchie e nella vita civile con uomini e donne di spicco come Giorgia Monti, Gianni Bartoli, il Beato don Francesco Bonifacio, Riccardo Camber, Maria Parovel, Marcello Spaccini, i coniugi Ivancich e tra i vescovi l'opera solerte dell'arciv. Antonio Santin, convinto sostenitore dell'importanza per la ripresa morale di Trieste dell'opera dell'Azione Cattolica. Tanti altri nomi si potrebbero citare che sono scritti in cielo.

Questa preziosa presenza ha avuto dopo il Concilio Vaticano II che ha promosso il laicato tutto e lo ha spinto verso un impegno a trecentosessanta gradi "per orientare le realtà temporali a Dio", come recita la Lumen Gentium, un momento di stasi, infatti, in tale contesto ecclesiale tanti laici si sono associati per un impegno apostolico e sono dunque sorti numerosi movimenti in ogni parte del mondo e anche in Italia. Movimenti che Giovanni Paolo II, al Convegno ecclesiale di Loreto ha benedetto e lodato, riconoscendoli quali doni dello Spirito alla Chiesa di Cristo. In tale pullulare di presenze l'Azione Cattolica ha perso un po' il suo smalto e qualche volta si è, per così dire, chiusa in se stessa sentendosi posta in inferiorità rispetto ai nuovi movimenti e nello stesso tempo prendendo le distanze ora da questo ora da quello. I Vescovi non potevano non dare spazio a queste novità per altro incisive nel tessuto ecclesiale e socio-culturale.

La perdita preferenzialità ha creato difficoltà più psicologiche che reali.

A Trieste l'Azione Cattolica ha tenuto forse più che in altre parti con una presenza in diverse Parrocchie, sia come gruppi di adulti che di ragazzi e giovani. Debole nel mondo

del lavoro e in quello degli educatori (maestri e docenti delle scuole medie) e degli intellettuali. Lodevole l'impegno degli animatori e la testimonianza delle famiglie.

Per dare impulso a questa presenza importante per la nostra Diocesi e la nostra Città, l'arcivescovo Crepaldi ha voluto richiamare alla Chiesa tergestina e ai componenti tutti dell'Azione Cattolica diocesana ciò che dovrebbe essere specifico per ogni associato a questo privilegiato percorso ecclesiale. Il primato è quello di ricercare e vivere in una costante tensione nel modellarsi secondo le virtù umane e cristiane, avendo quale obiettivo, non certo una perfezione propria degli stoici ma quella di cui parla Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20) e che è fatto proprio dal Progetto formativo dell'Associazione con queste parole "Perché sia formato Cristo in voi". Tale primato dello spirituale e questa conformazione a Cristo dovrebbe fare di ogni gruppo e associato di Azione Cattolica un cristiano che vive il suo costante rapporto con Cristo in una vita sacramentale che lo renda sempre più cosciente e responsabile verso la vocazione alla santità, alla comunione ecclesiale e nella testimonianza, nella realtà storica, del primato di Dio vera tutela dell'uomo. E' questa scelta di identità che l'arcivescovo Crepaldi chiede all'Azione Cattolica diocesana perché, tra le altre presenze di un laicato evangelicamente ed ecclesialmente profetico possa essere un motivo di condivisione tra credenti in Cristo per un progetto di persona e società dove Dio è parte necessaria della promozione della persona e della società. Con Dio e senza Dio tutto cambia e noi discepoli di Cristo non possiamo pensare l'uomo senza Dio.

Nel suo documento all'Azione Cattolica diocesana, l'arcivescovo Crepaldi, in una Città dove la presenza di diverse culture, confessioni cristiane e religioni, chiede di sensibilizzare i giovani a conoscere il Magistero della Chiesa cattolica per essere promotori di un dialogo con i loro coetanei dove si possano affrontare le scottanti problematiche che la cultura contemporanea presenta con quella competenza che deriva dall'aver accolto in modo adulto e coerente l'ottica della fede.

Chiede l'Arcivescovo agli studenti di Azione Cattolica di saper valorizzare - lui scrive - al massimo l'insegnamento della religione Cattolica, come ora scolastica, e soprattutto di dare testimonianza ai loro coetanei della "bellezza di appartenere alla Comunità cristiana istruita dalla Parola di Dio e raccolta attorno all'Eucaristia.

sac. Ettore Malnati